Anno I. **N. 51**

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 25 Novembre 1876

LA PATRIA IN PERICOLO

Chi è che grida al soccorso? I conservatori, è inutile dirlo. Battuti senza remissione nelle elezioni generali, ridotti da maggioranza strapotente a minoranza impercettibile, i poveri conservatori dovrebbero realmente disperare di poter tornare a nuova vita, se una potenza amica non li viene a trar nuovamente in alto.

E quale potrebbe essere questa potenza amica? Il Capo dello Stato no, perchè in un governo costituzionale il Capo dello Stato non può far atto di volontà che non sia espressione del volere della nazione. La volontà del paese nemmeno, perchè questa si manifesta nella maggioranza o per la maggioranza, e se un partito qualsiasi è ridotto a non esser più tale, vuol dire che il paese, non altri che il paese, ha voluto così.

E dunque? a chi si rivolgono per soccorso i conservatori? a chi tentano far credere che la patria son essi, e che, dal momento che s'è staccata da essi, la patria è in pericolo?

A chi! vuol credere, ecco tutto. Con un tatto che onora la loro abilità, se non il loro amore pel vero, i conservatori gettano là il loro bravo grido d'allarme, tentano in tutte le guise d'insinuare sospetti e paure di disordini, e di sconvolgimenti politici e sociali. Frutti o non frutti tosto, pensano essi, il seme è sempre gittato, e se cade in terreno opportuno, se, come in passato, i credenzoni son molti, verrà anche il giorno della messe.

La patria è in pericolo! un paese che si toglie alla tutela degli Spaventa, dei Minghetti, dei Cantelli, dei Visconti Venosta; che respinge le loro cure amorose e sapienti, un paese in cui la stampa mena una sconcia gazzarra sui caduti che insulta; un paese in cui si riproduce la peste di guelfi e ghibellini, in cui italiani trovano il loro gusto a combattere, a dilaniare italiani, è un paese che va a finirla male, che vuol rovinare, cadere nel fondo d'ogni sciagura e d'ogni viltà.

Questo è quello che van dicendo i moderati, in aria tra compunta ed irosa, su per le colonne dei loro giornali. Son caduti, e tutta la loro arte adesso sta nel dimostrare che, per conseguenza, è caduta l'Italia. Non v'è rimprovero, non insolenza, non vituperio che le risparmino. Ella li ha abbandonati, ed essi l'abbandonano, la respingono anzi, e ne trascinano il nome, così vituperato, nelle colonne della *National Zeitung*, e fanno dire al *Times* che *l'Italia è, come la Turchia, priva degli elementi principali di un governo civile*.

E così che i conservatori mostrano l'amor di patria che li consuma tutti. O mia, o del diavolo! sta scritto in un *romanzaccio* di cui non ricordiamo il titolo, ed i conservatori valgono l'eroe di quel romanzo. L'Italia non è più loro, ed essi la gridano roba del diavolo.

E questa è la stampa che vorrebbe atteggiarsi a maestra, e vindice della moralità pubblica? Questa la stampa che vorrebbe dar lezioni di onesta temperanza? che avventa strali velenosi, e vorrebbe parlar da regioni alte e serene alla stampa del partito avversario?

Noi non intendiamo chiamar a giudizio le intenzioni: guardiamo ai fatti, i soli che ne rispondano. Non abbiamo mai negato che anche tra gli avversari vi potessero essere, e vi fossero anche, uomini onorandi per onestà di voleri, illustri per scienza, valenti nell'azione. Noi non abbiamo mai calunniate le glorie patrie, nemmeno quando quelle glorie erano vantate come sue dal partito conservatore, e se il *Times* potesse sentire la nostra debole voce, noi, rispondendo al falso giudizio sulle cose nostre che gli venne dall'Italia, accanto ai nomi di Depretis, Zanardelli, Ferrara, Mancini, collocheremmo vicini come nostri, perchè italiani, quelli di Sella, Scialoia, Bonghi, Spaventa e Minghetti.

E nonostante li abbiamo combattuti e li combatteremo, non tanto se si presenteranno in uno od altro collegio, quanto se tenteranno di riafferrare le redini del potere di regolar nuovamente le sorti d'Italia.

Hanno fatta l'Italia, dicono i conservatori. E noi: tutti l'han fatta, progressisti e conservatori. Hanno fatto che potesse imbrancarsi (!) tra le grandi potenze. E noi: tutti vi hanno cooperato, e la famosa stella sopratutti, che dopo Custoza e Lissa ci ha data Venezia, e che ha fatta cader la Francia dei conservatori, perchè potessimo aver Roma.

È tempo di finirla dunque. Non è il partito che, *secondo Sella*, aveva tratta l'Italia all'orlo del precipizio, che ha il diritto di gridare: *la patria è in pericolo*, se Minghetti, Bonghi, Visconti Venosta non la *governano* più, e se invece ne reggono le sorti Depretis, Nicotera e Zanardelli.

Non è la stampa, che s'onora di aver tra le sue file la *Gazzetta d'Italia*, la *Venezia* e simili sconcezze, che ha il diritto di gridar al pericolo della patria, se la stampa avversa la combatte.

Non è finalmente il partito che, per servire a Napoleone III, ci ha data la Convenzione e le giornate di Torino, che abbia il diritto, perchè lo si combatte, di dire che l'Italia torna ai tempi dei guelfi e ghibellini.

In Italia non vi sono, meno il clericale, partiti che vogliano altro che il bene d'Italia. V'è discordia nella scelta dei mezzi, differenze essenziali di programma, ma nel voler raggiungere tutti questo fine santissimo, i partiti italiani son tutti concordi. Quando i giornali conservatori avranno riconosciuta l'esistenza di questo fatto, e finiranno di calunniare l'Italia dicendola divisa in guelfi e ghibellini, allora solo crederemo ch'essi rappresentino veramente le idee del loro partito, e che vogliano il bene della patria. Se no, no.

CORRIERE NAZIONALE

PARLAMENTO NAZIONALE

(dalla *Gazzetta d'Italia*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 novembre 1876

(Presidenza dell'on. RASPONI GIOACCHINO uno dei vice-presidenti della passata legislatura).

La seduta è aperta alle ore 12, 30 pom. colle formalità d'uso.

Vari deputati prestano giuramento.

Mussi. Prego i miei onorevoli colleghi a rivolgere su altri i loro voti nell'elezione dei segretari. Io non potrei con sufficiente diligenza adempiere alle funzioni di segretario.

Si procede alla votazione di ballottaggio pei cinque segretari.

Scritte le schede l'onor. Pissavini fa l'appello nominale.

In questo frattempo hanno luogo altri giuramenti e fra questi quello dell'on. Filopanti il quale presta giuramento nelle forme ordinarie.

L'on. Quartieri fa il contrappello, dopo di che, procedendosi allo spoglio delle schede, la seduta è sospesa alle ore 1, 15 pom.

Durante la sospensione della seduta si fanno animate conversazioni; i deputati, molto numerosi, si riuniscono in vari gruppi e molti passeggiano nell'emiciclo.

Alle ore 2 45 il presidente Rasponi riapre la seduta e proclama il resultato della votazione pei segretari. L'onorevole Solidati ottenne voti 187, l'onorevole Cecconi 185, l'onorevole Morpurgo 182, l'onorevole Tenca 122, l'onorevole Carpegna 111.

Presidente. Ripeterò tutti i nomi degli onorevoli componenti l'ufficio di presidenza; Presidente, l'onorevole Crispi — Vice-presidenti, gli onorevoli De Sanctis, Spantigati, Piccioni, Maurogonato — Segretari, gli onorevoli Pissavini, Del Giudice, Quartieri, Solidati, Cecconi, Morpurgo, Tenca e Carpegna.

Invito l'onorevole Crispi ad assumere l'ufficio di presidente.

L'onor. Crispi, il quale poco prima era disceso nello emiciclo e poi erasi recato a sedere sui banchi di sinistra, ridiscende e sale il banco della presidenza. L'on. Rasponi e l'on. Crispi s'incontrano, si abbracciano e si baciano. I deputati applaudiscono, e l'onor. Crispi si siede al posto del presidente.

Crispi. Elevato da voi a questo altissimo posto, io vi ringrazio non per me, ma perchè voi voleste onorare in me quella costanza, quella fede in quelle idee, le quali oggi sono addivenute il programma del reale governo.

E devo ora prima di tutto dichiarare dinanzi a voi che se nel calore delle lotte politiche il mio temperamento meridionale, facile ad appassionarsi, mi fece usare talvolta una parola concitata, io però mi conosco, e vi prometto di sapermi governare e reprimere. (*Applausi*).

Io vi assicuro che presiederò alle vostre discussioni con severa imparzialità (*applausi*), dimenticherò donde venni per ricordarmi solamente dove sono. Custodirò gelosamente il sacro deposito della libertà della tribuna, ed al banco ministeriale vedrò soltanto degli uomini devoti alla causa comune.

Voi mi conoscete, dunque mi crederete. Concedetemi la vostra fiducia e la vostra benevolenza, chè di queste abbisogno nell'esercizio del mio dovere. Con questi propositi io assumo l'ufficio di presidenza. (*Applausi generali*).

Il Presidente invita i segretari ed i questori a prendere il loro posto, il che fanno.

Presidente. Sarà comunicata a Sua Maestà il Re ed al Senato la costituzione dell'ufficio di presidenza. Adesso occorre nominare la commissione per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. (*Voci*: Presidente, Presidente).

Presidente. La nominerò. Annunzio la morte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Il padre suo fu un patriotta del 1821. Dal lato materno era parente

---

Appendice del NUOVO FRIULI

22

DOUBROVSKI

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XV.

Maria era seduta nella sua stanza presso la finestra, intenta a trapungere una tappezzeria. Essa non intricava i fili di seta come quella amante di Corrado [1], che, nella sua preoccupazione ricamò una rosa in verde. Sotto l'ago di Maria il canovaccio ripeteva fedelmente il disegno del modello; eppure i suoi pensieri erano ben lungi dal lavoro.

Improvvisamente una mano apparve sul davanzale della finestra, vi depose una lettera, e scomparve avanti che Maria avesse potuto rinvenire dalla sorpresa. In quel momento un domestico venne a chiamarla da parte del generale. Ella nascose con mano tremante la lettera sotto il fazzoletto e si affrettò a raggiungere suo padre nel suo gabinetto.

Kirila Petrovitch non era solo. Stava in sua compagnia il principe Vereitzki. Al comparire di Maria il principe si levò e s'inchinò in silenzio, con un turbamento che non gli era abituale.

— Avvicinati, Maria — disse Kirila Petrovitch — io ho da annunciarti una novella che, spero, ti farà piacere. Eccoti il tuo fidanzato: il principe ti domanda in sposa.

Maria rimase colpita da stupore. Un pallore mortale si diffuse sul suo volto. Il principe le venne vicino, le prese la mano, e con voce commossa le domandò se consentiva a fare la sua felicità. Maria taceva.

— Essa acconsente, essa acconsente — gridò Kirila Petrovitch — ma tu lo sai, principe, ch'è difficile a una fanciulla di pronunciare quella parola. Andiamo ragazzi, abbracciatevi, e siate felici.

Maria rimaneva immobile. Il vecchio principe le baciò la mano; ma poi si accorse che delle lagrime rigavano il pallido volto della bella fanciulla. Il principe aggrottò la fronte.

— Andiamo, via; andiamo; via — gridò Kirila Petrovitch — Asciuga le tue lagrime, e ritorna allegra come un fringuello. Tutte piangono a una domanda di matrimonio, è cosa convenuta — disse rivolgendosi a Vereitzki — Adesso parliamo d'affari, cioè della dote.

Maria fu felice del permesso che le venne dato di uscire, e ne profittò subito. Corse alla sua stanza, vi si rinchiuse a chiave, e diede libero sfogo alle sue lagrime.

Quando pensava che poteva diventar sposa del vecchio principe, questi le appariva altrettanto odioso che ripugnante.

— No, no — ripeteva essa piangendo disperatamente — piuttosto un convento, piuttosto sposare Doubrovski!

Questo nome le ricordò la lettera. L'aprì con precipitazione, pensando che venisse da lui. Diffatti era scritta di sua mano, ma non conteneva che queste poche parole:

« Questa sera, a dieci ore, al solito luogo. »

Brillava la luna. La notte era tranquilla. Di tratto in tratto si levava un dolce venticello, e un leggero mormorio percorreva il giardino. Come un'ombra leggera la fanciulla s'avvicinò al luogo designato....

Doubrovski le comparve tosto dinanzi.

— Io so tutto — le diss'egli con voce triste — ricordatevi la vostra promessa.

— Voi mi proponete la vostra protezione — disse Maria — ma questa protezione mi spaventa. Come potete voi soccorrermi?

— Io potrei liberarvi da un uomo odioso.

— In nome di Dio, non lo toccate; non lo toccate, se mi amate. Io non voglio essere causa di... non so nemmeno io di che cosa.

— Io non lo toccherò. La vostra volontà m'è sacra. Mai alcuna colpa sarà commessa in vostro nome. Ma come salvarvi da vostro padre?

— Io non ho perduta ogni speranza. Io posso ancora commuoverlo colle mie lagrime, colla mia disperazione. Egli è ostinato, ma mi ama.

— Non vi cullate in questa speranza. Nelle vostre lagrime egli non vedrà che il terrore abituale nelle nostre giovinette al sentir pronunciare la parola matrimonio. Ma s'egli persiste a voler fare la vostra felicità malgrado vostro; s'egli vi trascina a forza alla chiesa, come ne ha il diritto, per legare per sempre il vostro destino a un vecchio marito....

— Allora.... allora, venite a prendermi: io sarò vostra moglie.

Doubrovski fremette. Il suo pallido volto si rischiarò di un subito rossore.

— Raccogliete tutte le vostre forze — le disse — gettatevi ai piedi di vostro padre, rappresentategli tutto l'orrore della sorte ch'ei vi prepara: la vostra giovinezza condannata ad appassire fra le braccia di un vecchio depravato... Ditegli e ripetetegli che la ricchezza non vi procurerà un solo istante di felicità. Che bisogno avete voi di ricchezze? Il lusso non consola che la povertà, corrompendola. Non perdetevi di animo, non temete nè la sua collera, nè le sue minaccie. Ma, quando avrete perduta fin l'ultima speranza, prendete una forte risoluzione. Ditegli che s'egli si ostina nella sua inflessibilità, voi troverete un formidabile protettore.

Doubrovski si coprì il volto colle mani; gli pareva di soffocare. Maria si sciolse in lagrime.

— Come la mia sorte è crudele! Io avrei data la mia vita per voi. Vedervi solo da lontano era per me un incanto, una felicità. E quando mi si offre la possibilità di stringervi sul mio seno anelante, e di dirvi: io sono tuo per sempre... disgraziato, io debbo temere questa felicità e respingerla lungi da me con tutte le mie forze! Io vi ho indicato ciò che dovete fare per togliermelo: e io non oso cadere ai vostri piedi per ringraziare il cielo di questa ineffabile felicità. Oh, come io debbo odiare colui.... Ma no, nel mio cuore non vi è più posto per l'odio.

Egli circondò dolcemente Maria colle sue braccia e se la strinse sul cuore; ed essa appoggiò con confidenza il suo bel volto bagnato di lagrime sulla spalla del giovane. Volò un istante.

— È tempo — diss'ella.

Sembrò che Doubrovski ritornasse in sè stesso; le prese la destra e le passò un anello nel dito.

— Se vi decidete a ricorrere a me — le disse — deponete questo anello nel cavo di questa quercia, io saprò ciò che dovrò fare.

Le strinse la mano, e scomparve tra gli alberi.

(*continua*)

[1] *Corrado Wallenrode*, poema di Adamo Mickievitz.

di un eroe, che prese tanta parte alla liberazione del Belgio. La defunta principessa fu un modello di figlia, di sposa e di madre. Regina di Spagna, nello splendore del trono e a fianco del Re Amedeo, mostrò come i nostri principi siano soltanto curanti del bene dei popoli. (Benissimo). La morte è un lutto nazionale. Propongo che sia parato a lutto il banco della presidenza e messa pure a lutto la bandiera che sventola dall'alto del palazzo di Montecitorio per la durata di otto giorni. Propongo pure che una commissione della Camera intervenga ai funerali che saranno celebrati a Torino il 5 dicembre.

Poste ai voti queste due proposte, sono approvate.

Presidente. Essendomi dal regolamento commessa la nomina della giunta per la verificazione delle elezioni, chiamo a farne parte come membri effettivi gli onorevoli Antonibon, Barazzuoli, Cornazza, Indelli, Lazzari, Longo, Monzani, Morini, Nanni, Robecchi, Vastarini-Cresi, e come supplenti gli onorevoli Bartolucci, Chinaglia, Fossa e Speciale. Invito la giunta a riunirsi subito.

Presidente. Essendo l'on. Achille Del Giudice nominato senatore, dichiaro vacante il collegio di Piedimonte.

Domani si farà la nomina delle commissioni permanenti.

Si procede al sorteggio per la costituzione degli uffici.

Domani seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 3,45 pom.

Da una lettera privata di un egregio triestino, nostro amico, stralciamo il seguente brano:

. . . . . « Qui si è in gran fermento per le prossime elezioni comunali; i governativi (verfassungstreue) si arrabattono indefessamente e profondono danari a piene mani per far riescire i loro candidati, stipendiando (fra altro) degli incaricati a 15 e 20 fiorini al giorno, unicamente per fare propaganda ed incettare voti; mentre tra le file dei liberali, e scoraggiante il dirlo, si nota una colpevole apatia, che congiunta a meschine gare personali, ci fanno temere per la buona riuscita. Vedremo! . . . . »

Deplorando questo stato di cose, che pur troppo risponde alle informazioni che abbiamo sulla identica condizione del partito italiano anche a Gorizia, (come dalle recenti nostre corrispondenze) facciamo voti che i nostri fratelli al di là del Iudri vogliano, in nome della causa, stringersi tutti in un fascio ed opporre alle male arti degli avversari l'azione energica, la concordia e l'attività costante.

Ex-ministri e giornalisti nella nuova Camera.

Gli ex-ministri sono 13, cioè:

Minghetti (finanze e presidenza nel 1862-64 e nel 1873-76) — Ricotti (guerra, 1870-76) — Chiaves (interno 1866) — Bertolè Viale (guerra 1867-70) — Peruzzi (interno 1862-64) — Ricasoli (presidenza e interno 1861-62 e 1866-67) — Correnti (istruzione pubblica 1869-72) — Ferrara (finanze 1867) — Lanza (istruzione pubblica, interno e presidenza, 1864, 1869-73) — De Sanctis (istruzione pubblica 1861) — Sella (finanze 1864, 1869-73) — Mari (guardasigilli 1867) — Deputati di tutte le dodici legislature e della attuale, che è naturalmente la tredicesima, non ne rimangono che due: Depretis — Lanza.

I giornalisti eletti ascendono a 11 e sono i seguenti:

Barili, del *Caffaro* — Bianchi, della *Nazione* — Billi, del *Roma* — Carbonelli, del *Movimento* — Cavallotti, della *Ragione* — Comin, del *Pungolo* di Napoli — De Renzis, del *Bersagliere* — De Zerbi, del *Piccolo* — Lazzaro, del *Roma* — Martini, della *Vedetta* di Firenze — Mussi Giovanni, dell' *Unione* di Milano.

Sull'incidente **Filopanti** la *Ragione* scrive:

La solita formalità del giuramento politico ha dato luogo alla Camera a un incidente non nuovo per verità, nè inaspettato, ma che ebbe questa volta una soluzione più violenta e più spiacevole assai che per lo passato.

Ci corre quindi l'obbligo dirne due parole.

Quando l'on. Filopanti dopo aver pronunziata la parola sacramentale « *Giuro* », chiese la facoltà di parlare, il presidente non sapeva nè poteva sapere che cosa egli volesse dire.

L'onorevole Correnti ha dunque voluto, con zelo veramente superfluo, indovinare quello che Filopanti avrebbe detto, e nessuno potrebbe lodarlo di aver negato a un deputato di parlare, senza tampoco chiedergli « su che cosa domandasse la parola. »

Nelle tradizioni parlamentari il diritto di parola del deputato è illimitato, inviolabile, il presidente *a priori* non può limitarlo, e ciò doveva consigliare il Correnti a non offenderlo in alcuna guisa.

La larghezza d'interpretazione è giunta a tale da permettere ad un deputato, il conte Crotti, di fare una lunga dichiarazione di principii *prima* di prestare il giuramento.

Ed in altra occasione, *dopo* il giuramento, il presidente non impedì all'on. Cavallotti di dichiarare che manteneva intatte le opinioni da lui pubblicamente espresse al proposito.

Adunque se si fosse preso esempio dal passato — ciò che nelle assemblee politiche deve farsi sempre — si sarebbe evitata la seconda dichiarazione del Filopanti che sconfessava il giuramento prestato, e la spiacevole necessità di respingere dal seno della rappresentanza nazionale uno di coloro che la volontà del popolo vi ha mandato.

Questo quanto alla forma.

Quanto alla quistione di fondo, al modo cioè con cui gli uomini di opinioni repubblicane possono e debbano affrontare l'ostacolo del giuramento politico, osserviamo che una volta accettato il risultato dell'urna, il deputato ha non solo il diritto ma il dovere di recarsi in Parlamento a difendervi quelle idee e quelle convinzioni che gli elettori hanno voluto che vi fossero rappresentate.

L'arrestarsi dinanzi alla formalità del giuramento diventa in tal caso un'abdicazione.

Non è permesso al deputato democratico di abbandonare il posto nel quale i suoi committenti lo collocarono perchè combatta.

Libero a lui di spiegarsi chiaro prima di entrare a Montecitorio e meglio ancora prima di presentarsi agli elettori, libero a lui di dare al giuramento quella interpretazione e quella estensione che gli consigliano le sue convinzioni quando egli abbia [illegible] avrà adempiuto alla condizione che gli è imposta, e i suoi avversari non avranno nè ragione nè pretesto di escluderlo dall'arringo parlamentare.

Filopanti ha dunque errato, fornendo, col *ritirare* il suo giuramento, il pretesto a privare la democrazia della sua parola e del suo voto nel Parlamento italiano.

CORRIERE ESTERO

Il *Journal des Débats* scrive così sul **discorso della Corona:** « Il discorso pronunziato dal re Vittorio Emanuele in occasione dell'apertura del nuovo Parlamento produrrà certamente in tutta l'Europa una ottima impressione. In Italia l'opinione pubblica lo ha accolto come accoglie sempre gli atti e le parole di un re popolare. Vittorio Emanuele non ha mai cessato d'aver fiducia nei destini dell'Italia, ed al tempo stesso nel buon senso pratico del suo popolo. Spettava a lui, quando le elezioni gli davano una Camera nuova, di parlare del passato, del presente e dell'avvenire, com'egli ha fatto: passato glorioso, avvenire ancora più glorioso, ma che deve esser impiegato per qualche anno ancora, alle urgenti riforme delle quali il re ha tracciato largamente il programma. Quanto al presente egli è soddisfacentissimo e dal punto di vista politico e da quello finanziario. E' stato soprattutto osservato il passo del discorso nel quale Vittorio Emanuele parla dell'Europa e delle sue intenzioni personalmente pacifiche. Qual'è d'altra parte, lo Stato europeo che non abbia bisogno di pace, sia per rimarginare le sue ferite, sia per consolidare le sue istituzioni, sia per dar termine ad impresa cominciata, sia per restaurare le proprie finanze, sia per non impegnarle in avventure pericolose? »

Il *Pester Lloyd* annunzia che è inviato l'ordine dalla Direzione generale austriaca ed ungherese a tutte le ferrovie di tener pronti i vagoni per il sollecito **concentramento di truppe** nel caso che le circostanze lo richiedessero e di provvedere anche per i vagoni della ambulanza. Pare che sia stato informato il governo di quanta acqua dispongano le stazioni ferroviarie per poter organizzare dei treni straordinari per truppe, senza incagliare il servizio dei passeggeri.

Dal *Bersagliere*:

La diplomazia inglese, secondo informazioni che circolano, e che noi riproduciamo per quel che possono valere, avrebbe acquistato oramai la certezza del concorso attivo dell'Austria-Ungheria alla politica inglese.

Non paga di ciò, corre voce che lord Salisbury, nel suo passaggio a Parigi per recarsi a Costantinopoli, abbia avuto incarico dal suo governo di esplorare a fondo gli intendimenti del governo francese, per conoscere se, in dato eventualità, saprebbe risolversi ad opporsi collo armi allo smembramento dell'impero ottomano, comunque provocato.

Eguale missione sarebbe stata affidata al nobile lord anche presso il Gabinetto di Berlino. A Vienna poi egli dovrebbe concludere e completare gli accordi già stabiliti per un'azione militare comune delle due potenze contro la Russia.

Riguardo all'Italia, il governo inglese ritiene poter far calcolo sulla sua neutralità assoluta e non essere perciò il caso di trattative.

Si annunzia poi che la Turchia, seguendo i consigli venutile da Londra, deciso di sguernire quasi del tutto la Bosnia e l'Erzegovina per portare il miglior nerbo possibile delle sue forze verso il Danubio. Si afferma pure che l'Inghilterra porterà, se occorre, un poderoso contingente in Turchia delle proprie truppe indiane, la massima parte di fede maomettana, in guisa da formare, con quelle spedite da Londra, quattro corpi d'esercito di 50 mila uomini ciascuno.

Tutte queste sono le voci e le notizie principali del giorno; ma, presentandole ai nostri lettori, ricordiamo che la riunione della Conferenza è oramai assicurata, e che si spera moltissimo, per la pace, dalle sue discussioni.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Paluzza, 23 novembre 1876.

Al Signor Campeis,

Risposta aperta.

Bravo signore, anche Voi avevate bisogno di aprir una valvola di sicurezza per non scoppiare.

Vi rispondo, non però con l'intenzione di iniziare polemiche.

Permettete dapprima Vi dica che censurai, mai insolentii coi miei scritti, nè credo aver disonorato mai il partito cui appartengo: non dissi nulla che non meritasse credenza, e Voi non mi conoscete o male vi informarono sul conto mio. Se sinistramente interpretaste o giudicaste i miei scritti, io non ci ho colpa. L'atto scortese accennato nella mia corrispondenza non fu rilevato attraverso la lente delle mie passioni, ma notato, ed a me riferito, da altra persona.

Scuserete poi se mantengo quanto scrissi in riguardo a certi consiglieri provinciali della Carnia e se non sono del vostro parere. Io non intimai lo sgombero alle mene elettorali per sostituirne una mia. Fu un sogno assurdo codesto che turbò i vostri sonni. Nella mia mente non presero mai corpo tali ambiziose idee, principalmente perchè assolutamente contrarie a ciò che negli altri censurai. Io non mi credo da tanto da aspirare a quell'importante ufficio, perchè medico qual sono impiego il mio tempo libero a studii medici e non amministrativi, ed amerei che altri si convincessero non bastare per tale incarico la scienza solamente ma essere necessario pure l'assiduità e non accettare mandati quando già si sa di non poterli pienamente disimpegnare. Io vi dirò pure in questa occasione che in materia amministrativa non feci nè farò questione di partito, e che in Carnia si troveranno sempre persone adatte anche senza ricorrere ad oscura persona, ignorante nella partita amministrativa quanto lo sono io. Vi ripeto che in ciò prendeste un grande abbaglio, come allorquando assicuravate il Comm. Giacomelli della sua rielezione a Deputato.

Voi mi credeste e prendeste per un vano ambizioso, e peggiore insolenza non potevate dirmi; disingannatevi. Io nutrii e nutro una sola nobile ambizione, quella di cooperare colle misere mie forze al benessere del mio paese.

Quanto io scrissi e dissi lo feci a tale unico fine e non per farmi largo come voi vi esprimeste. Se la lotta che impegnai e sostenni contro il vostro partito spiacque a voi e ad altri, non so che farvi, non mi sento pentito ancora e sono pronto anzi a ricominciarla.

Le mie corrispondenze, se pur vane o stizzose avevano almeno il pregio della verità, che mai disconobbi, nè alterai. Rileggete un po' invece quelle partite da questi paesi al *Giornale di Udine*, e vi convincerete che non sempre la verità ed il rispetto al partito nostro ne erano l'ornamento principale, ma bensì senza numero le insolenze, come pure ve ne sono nella pregiatissima che voleste indirizzarmi; insolenze che non troverete certo in questa mia.

Democratico sì, non petroliere, e moderato nelle mie passioni più che non crediate, mi troverete sempre leale e dignitoso avversario.

Se questo scritto sarà degno di fermare per poco la mente vostra, io vi consiglio e prego di farlo più freddamente e meno passionatamente che colle altre mie faceste.

Appagherò in ultimo il vostro espresso desiderio di conoscere cioè quel cognome che forse se prima conosciuto, come lasciaste trapelare, vi avrebbe risparmiato la noia di scrivere pubblicamente al suo indirizzo.

G. G. Mussinano.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Dall' Associazione Democratica Friulana ci viene comunicato il seguente atto:

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

La Rappresentanza sociale pel Distretto di Sacile e varii socii di colà ebbero replicatamente a chiedere al Comitato la formale radiazione dal ruolo sociale del sig. *Urbano Nono di Sacile*, per avere esso operato contro gli intendimenti, i principii e lo Statuto dell' Associazione con atti e parole durante la passata lotta elettorale, con grave scandalo in faccia al paese.

Il Comitato in seguito a tali richieste, riconoscendone la giustizia non aveva altro che a seguire la prescrizione dell' art. 4 dello Statuto, cioè proporre la espulsione in assemblea generale.

Frattanto il sig. *Urbano Nono* suddetto ebbe ad inviare alla Presidenza la sua dimissione da socio, e questa venne dal Comitato accettata nella seduta 23 corrente, mandando però a pubblicarsi la presente dichiarazione per soddisfare le ben giuste esigenze dei progressisti di Sacile.

Udine 24 novembre 1876.

IL COMITATO

Concerto Krêzma. Ieri a sera, nel Teatro Minerva ebbe luogo il secondo ed ultimo concerto del valentissimo concertista Francesco Krêzma. Il pubblico, deplorabilmente scarso, lo applaudì vivamente in ognuno dei pezzi da lui eseguiti con rara maestria. La fantasia di Alard sulla Muta di Portici sopratutto, fu eseguita dal bravo giovanetto in un modo mirabile. La signorina Anna Krêzma riscosse molti applausi nella brillante esecuzione della Tarantella di Rubinstein, ed applausi ebbe anche la signora Luigia Ormeni.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 precise, l'*Istituto Filodrammatico* in unione all'esimio artista udinese signor ADRIANO PANTALEONI darà un terzo trattenimento a beneficio del concittadino nostro signor Antonio Turchetti il quale sta per recarsi a Milano a compiere la sua educazione musicale. Verrà eseguito l'atto terzo dell'*Ernani*; la commedia in due atti intitolata: *Il regno di Adelaide*; e finalmente il signor Pantaleoni canterà la romanza *Sogni* . . . . del maestro cav. Tessarin. L'orchestra sarà diretta dall'egregio signor Luigi Cuoghi.

I prezzi d'ingresso sono: Platea e Loggie L. 1; per ragazzi e sottufficiali cent. 50; al loggione cent. 50; sedie riservate in platea e loggia superiore cent. 40; un palco L. 3.

Si tratta di sentir cantare Pantaleoni, e di giovare ad un giovane artista che promette bene di sè — questo ci assicura che il teatro sarà questa sera affollatissimo.

Per domani sera è annunciata una rappresentazione drammatica, e un divertimento d'ottica (quadri dissolventi) offerto da gentili dilettanti concittadini.

Programma musicale dei pezzi che la Banda del 72° fanteria suonerà in Mercatovecchio nel giorno 26 corr. dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1° Marcia « *Principe Tommaso* »	M.°	Brizzi
2° Mazurka	»	Vincenti
3° Sinfonia « *Fausta* »	»	Donizetti
4° Scena e Duetto « *Gli Ugonotti* »	»	Meyerbeer
5° Scena e Terzetto « *Jone* »	»	Petrella
6° Valtzer « *Klage* »	»	Bendel

Tentato suicidio. Certo Giorgi Francesco addetto alla filanda del sig. Foruglio in via S. Cristoforo, verso le ore 2 del 23 corr. si precipitava dal 2° piano di detta filanda causandosi due ferite alla testa e varie contusioni nel corpo. Fu trasportato all'Ospitale civico. Si ritiene che la causa che spinse il Giorgi all'insano proposito provenga dall' avere egli alterate le facoltà mentali.

Da galeotto a marinaro. Certo R. G. di qui l'altra sera denunciava che dopo esser stato a prender il fresco in giardino pubblico con due *signorine*, s'accorse che gli mancava il portamonete contenente L. 45 in viglietti di banca, un viglietto del Monte di pietà ed altre carte. Le due *signorine* alla loro volta dichiarano che il R. è un impostore e si querelano per essere state lese nel loro *onore*.

Zigari e tabacchi. Siccome dopo tanto scrivere e gridare su tutti i toni nulla si è ottenuto dalla famosa Regia cointeressata per una migliore confezione della sua pessima merce, i fumatori della provincia di Venezia le diedero una bella lezione. Infatti, riscontrando l'incasso di quella provincia del mese di ottobre 1875 con quello dell'ottobre 1876, si ha una diminuzione di L. 10,545 e Cent. 90.

Oh! se tutte le città imitassero tale esempio siamo ben certi che i signori cointeressati vi penserebbero seriamente e studierebbero la maniera di migliorare la fabbricazione dei loro tabacchi e zigari.

Che ne pensano i fumatori della nostra Provincia? Colla popolazione che abbiamo la lezione potrebbe essere assai efficace e profittevole.

I viaggiatori e le ferrovie. Anche in Italia, malgrado la decantata dolcezza del nostro clima, l'inverno è abbastanza rigoroso per far soffrire i viaggiatori, obbligati ad un lungo percorso sulle strade ferrate, nei vagoni non riscaldati, di seconda e terza classe.

Ecco ora una buona notizia per questi disgraziati: il progresso si è occupato anche di essi: il sindacato delle sei grandi compagnie ferroviarie francesi si è occupato del riscaldamento generale dei vagoni fino dal 1873, e per questo inverno i compartimenti di tutte le classi dei treni saranno riscaldati...... in Francia.

Ed in Italia? Da noi, disgraziatamente, la quistione non fu ancora trattata, e i poveri viaggiatori di seconda e terza classe continueranno a correre il rischio di morire assiderati. Attendendo di meglio, ci pare di non essere indiscreti chiedendo la adozione del sistema inglese, di concedere cioè ai viaggiatori di seconda e terza classe le cassette d'acqua calda, dietro un lieve compenso.

Le Campane. Riportiamo dalla *Gazzetta di Treviso* il seguente brano di cronaca, pregando i reverendi di Udine ad imitare i confratelli di Treviso ed assicurandoli delle benedizioni del pubblico, se lo faranno:

« Bravo il capitolo del Duomo! — Sissignori: la *Gazzetta di Treviso* loda il Reverendo capitolo del Duomo e lo fa sinceramente e meritamente per esso, che ha compreso come l'abbreviare il suono delle campane fosse una necessità per salvare tante anime che si perdevano nell'imprecare. — D'ora in poi i segnali per le funzioni di chiesa si limiteranno nella Cattedrale a brevissimi tratti. — Bravo il capitolo del Duomo! — il suo bell'esempio dovrebbe essere imitato dalle altre parrocchie, e quanti sono e saranno i malati, i nervosi, i bisognosi di sonno non pronuncieranno più una brutta parola contro quei poveri sagrestani. »

Tassa sugli affari. Tra i progetti di legge che l'onor. Depretis presenterà alla Camera ve n'è anche uno per modificare le attuali leggi che regolano le tasse sugli affari.

Per prender parte alla compilazione del detto progetto fu chiamato da Firenze il Comm. Rigacci, già ispettore generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Ferrovie. La Società dell'Alta Italia venne sollecitata a disporre perchè sia quanto prima provvisto all'armamento del tronco Ospedaletto e Tolmezzo della ferrovia Udine-Pontebba, che si vorrebbe aprire nel venturo dicembre.

Disposizioni militari. Il ministro della guerra ha determinato che i sott' ufficiali di qualunque arma ed i militari provenienti dai carabinieri reali, trasferiti alla milizia territoriale per avere compiuto sotto le armi il loro obbligo di servizio con ferma permanente, possono essere riammessi in servizio nel corpo cui appartenevano nell' esercito permanente e col grado di cui erano rivestiti (*fatte pei carabinieri reali le eccezioni stabilite*) quando risultino di buona condotta e celibi o vedovi senza prole, non

trepassino l'età di 35 anni, non sia trascorso più un anno dalla data del loro trasferimento alla milizia territoriale, e semprechè si assoggettino a prendere una nuova ferma di anni otto.

Giornalismo. L'*Unità Cattolica* del 25 dice che il suo numero antecedente venne sequestrato per tre articoli, i quali erano intitolati: *Il Santo di Nerocco ed il debole dito di Pio IX.* — *Dal discorso della Corona al PATATRAC.* — *Commenti al discorso della Corona del 25 novembre.*

Nel secondo dei detti articoli, il giornale dice che ricordava ciò che la *Gazzetta Ufficiale Piemontese* del 4 gennaio 1848 riferiva sull'inaugurazione del parlamento in Francia sotto Luigi Filippo e lo scherzo che poi dava il 1° di marzo dello stesso anno sugli avvenimenti francesi.

Un motto di Pio nono. Un motto di Pio nono che rivela tutto il carattere del pontefice. Due giorni dopo la morte del segretario di Stato, un monsignore si accosta al papa e con aria lagrimosa dice:

— Eh, santo padre, la corona comincia a sfilare...

— Sì, risponde il papa; sfilano le avemmarie... ma il *Pater* resta...

E così dicendo colla mano si toccò il petto come per affermare sè stesso.

Strano e singolare carattere è quello di Pio IX!

Per ridere. Un candidato si presenta all'esame di agricoltura.

— Qual è il momento migliore per cogliere le uva?

— Signori, quando non c'è nessuno che veda, che il cane sia andato a spasso.

Un villico alla stazione. Un bonomo si presenta allo sportello della stazione di Porta Nuova Verona:

— La mi dia un biglietto per Genova.

— Che classe?

— Un classe? che c'entra la classe?

— Bisogna bene ch'io lo sappia!

— E' indispensabile?

— Sicuro!

— Ebbene, sono della classe 1848.

CORRIERE DEGLI AFFARI

24 novembre.

Sete. Poche furono le transazioni jeri eseguite sulla piazza di Milano, mentre però pochissimi erano i venditori. I prezzi si mantennero nominali, mantenendosi tuttora fermi i corsi delle qualità classiche (A. Lione mercato calmissimo.

Vini. Il mercato di Milano prosegue discretamente attivo, ma senza variazioni dalla scorsa ottava.

A Torino l'ottava non ebbe tutta l'attività che si poteva sperare. I compratori non mancarono, ma i produttori ed i negozianti non spedirono gran quantità di merce, per cui le vendite sommarono a soli 930 ettolitri, che a *tanto sommava la roba esposta sul mercato.* I prezzi segnano una leggerissima variazione in favore al rialzo, specialmente nelle migliori qualità, barbera, e grignolino, per le quali si raggiunsero L. 62. I vini di freisa e uvaggio, che entrano per quasi due terzi nelle vendite dell'ottava non segnano variazioni nei prezzi. Per riguardo alla qualità, i vini che affluiscono sul mercato torinese continuano ad essere buoni e sarebbero proprio eccellenti se avessero corpo più robusto. Il mercato di Canelli va uscendo dall'atonia, che si lamentava. I compratori incominciano ad affluirvi ed in questa *settimana* si effettuarono discrete vendite, sì nei moscati, che negli uvaggi, però più in questi che in quelli. I prezzi si tennero pei moscati di qualità superiore da L. 64 a 70 l'ettolitro, per gli inferiori in uvaggi da 44 a 57. A Sondrio, importante mercato della Valtellina, si sono incominciate e con una attività, che nulla lascia a desiderare, le contrattazioni nei vini nuovi. I compratori, tanto italiani che esteri, vi affluirono in buon numero ed i vini vi sono tanto eccellenti che, a detta dei conoscitori più esperti, superano in qualità quanto i più ottimisti speravano. Alcune partite assai considerevoli andarono collocate a L. 67, 85 e 95 in città. I vecchi godono di attivissima ricerca in modo speciale nelle qualità da pasto buono e mezzano. I fini sono molto appetiti particolarmente dagli esportatori esteri ed un poco anche affluiscono sul mercato di Milano. A *Barletta*, benchè la domanda dei vini non iscarseggi, essa non ha più l'attività dei tempi scorsi. Sono di preferenza ricercate le qualità *pastose* e *colorite* che si trattano da D. 13 a 14 per le qualità superiori e da 11 a 12 per le mercantili. A *Napoli* tanto i vini vecchi che i nuovi sono in aumento in tutte le qualità. Il commercio dei vini nuovi è assai attivo, perchè questi sono molto ricercati dal consumo, che incomincia a farne largo uso. I vini paesani si sono venduti da D. 90 a 120 il carro sopra luogo, quelli di Monte di Procida da D. 100 a 140 carro sopra luogo, i lambiccati sempre richiesti da D. 80 a 100 il carro sopra luogo. I vini di Barletta vecchi fini trovano sul mercato partenopeo, Sicilia [illegible] 14 in salma sopra luogo. La località che dal fiume Alcantara per una lunghezza di 12 chilom. si estende fino alla città di Acireale con a levante il mare Jonio ed a ponente il gigantesco vulcano, ha una superficie approssimativa di [illegible] dei quali due terzi sono piantati a vignete. È una delle più belle contrade vinifere della Sicilia per varietà di terreni dal vulcanico all'argilloso, per conseguenza produce differentissime specie di vino, dal rosso cupo al bianco perfetto, dal dolce all'asciutto, dal vino che contiene il 18 0[0 d'alcool, fino a quello che ne ha solo 5 0[0. Vi sono vini per tutti i gusti, e quindi Genova, Livorno, Napoli, Malta, la costa occidentale delle Calabrie, sono i centri ove si esporta la maggior parte di quei prodotti. Quest'anno però la maggior esportazione s'è fatta per la Francia, e specialmente per Cette e di vini rossi molto colorati, che i francesi fanno servire pel taglio dei loro vini deboli. I francesi trovano anzi i vini di Acireale così adatti a questo uso, che hanno già date importanti commissioni per compere di rossi del venturo raccolto. In quel d'Acireale la produzione quest'anno è stata generalmente d'un terzo di meno dell'anno scorso, però questa diminuzione di prodotto sarà ad usura compensata dalla eccellente qualità che si potè ottenere, grazie ad un cielo asciutto e sereno. I prezzi tengonsi molto sostenuti e prevediamo che nello scorso mese si fece poca cosa, però in compenso, vista la notizia dello scarso raccolto dell'Italia e dell'aumento sempre crescente del prezzo, si sono affrettati a fare in questi giorni grandi acquisti. I prezzi attualmente praticati per il primo scelto [illegible] asciutto variano da L. 23 a 26 l'ettolitro, sul luogo del raccolto si crede che anche questi prezzi saranno in aumento, e molti produttori quindi non si sono persuasi di vendere.

NB. Avendo avuto oggi [illegible] sui vini, non abbiamo potuto tener parola sugli altri articoli.

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 23 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

Ieri sera ebbe luogo una seduta dei deputati veneti progressisti. Convennero 19 dei friulani i soli tre presenti a Roma. Molto fu discusso sul punto se o meno si avesse da costituire un comitato speciale, ma nel dubbio che tale rappresentanza esclusiva potesse interpretarsi come una manifestazione regionale od ostile, prevalse il partito d'incaricare gli onor. Arrigossi, Manfrin o Varè di prender voce coi delegati dell'altro gruppo lombardo, e cogli altri gruppi ancora che fossero per sorgere nel seno della deputazione piemontese allo scopo di portare un peso non disprezzabile nell'indirizzo pratico della maggioranza. A scanso di equivoci fu però posto in sodo come regola fondamentale che i gruppi suddetti avessero in via generale da sostenere il programma della maggioranza, ed in via subordinata di far conoscere e patrocinare quegl'interessi che riflettono l'alta Italia. Per tal modo il Veneto potrà avere la sua parte nelle commissioni permanenti, e principalissima fra tutte nella commissione del bilancio.

Del resto non dissimulo che noi dell'Italia settentrionale facciamo sempre i generosi cogli altri, mentre gli altri non sono *altrettanto* generosi con noi. Il *regionalismo* è una vera piaga, piaga che esiste, che si sente, e che si vuole dissimulare. La differenza sta però in questo che noi dissimuliamo e sacrifichiamo, mentre altri fingono di dissimulare e non sacrificano punto. Quando le idee della maggioranza siano rigorosamente rispettate e rettamente interpretate, nulla *importerebbe* che nelle commissioni prevalessero i deputati dell'alta, della media o della bassa Italia. Se non che da cosa nasce cosa; un commissario acquista una luce di riflesso dall'ufficio, e questa luce si ripercuote anche sugl'interessi di quel collegio o di quella regione a cui il commissario appartiene. Gli altri dovranno per lo *meno sostenere* difficoltà *maggiori* per raggiungere l'influenza dei primi. *Io confido tuttavia che* i veneti, commissari o no, si faranno valere non tanto in proporzione del numero, quanto del peso. Ed è veramente una compiacenza il vedere come i rappresentanti vostri siano già favorevolmente designati nei crocchi parlamentari e nella stampa della capitale, quantunque non abbiano avuto e non potessero avere ancora l'occasione di pubblicamente mostrarsi. Avrete veduto come *La Capitale* di jeri esprimesse parole altamente lusinghiere all'indirizzo del Billia, del Parenzo, del Tecchio, del Lucchini.

A questo punto lo spoglio delle schede per la votazione di ballottaggio è compiuto, e la nuova *presidenza è insediata. Non* vi trascrivo nemmeno per sunto il discorso del Crispi perchè la presente lettera vi giungerà contemporaneamente ai giornali che quel discorso inaugurale vi porteranno per intiero. La Camera accolse le parole del presidente con applausi benchè a vero dire nulla si contenga di peregrino, e molto lasciasse a desiderare il modo *di porgere. Ed* io ne ho piacere in questo senso che qualunque dichiarazione dogmatica e solenne avrebbe tolto il carattere dell'imparzialità che deve essere la dote *caratteristica* di chi è chiamato a dirigere le discussioni parlamentari.

Son venuto a rilevare che l'elezione del Fambri a Portogruaro sarà combattuta da un veneto per riguardi *di moralità politica*, invocando un precedente analogo occorso nel parlamento subalpino. Si farà nulla, ma almeno sarà una protesta che troverà eco nel paese e scemerà almeno in parte la trista impressione di quella riuscita.

Sento invece che con maggiore forza sarà da un altro veneto combattuta l'elezione del Papadopoli a Pordenone. Motivi di annullamento, o per lo meno di procedere al ballottaggio tra il Papadopoli ed il Galvani mi si dice che ve ne siano più che sufficienti; ma non so cosa penseranno la Giunta per le elezioni e la Camera: Giunta e Camera che si lascieranno forse portare a sentimenti di generosità eccessiva verso gli avversari in vista della grande maggioranza ormai assicurata.

Gli onor. Fabris, Verzegnassi e Billia si recano quest'oggi dal ministro delle finanze per sinceramente raccomandazioni del prestito di favore pel Ledra. Domani vi scriverò il risultato di quella visita.

TELEGRAMMI STEFANI

Vienna, 22. — *Camera* — Il ministro delle finanze annunziò il risultato delle trattative coll'Ungheria pel rinnovamento del compromesso. Consistono nel nuovo Statuto della Banca e nel mantenere il principio dell'unità delle banconote. L'obbligo dell'Ungheria di partecipare al rimborso del debito di 80 milioni dello Stato alla Banca si deciderà da una Commissione nominata dai due corpi legislativi. Il trattato di commercio, la contribuzione dell'Austria-Ungheria per le spese degli affari comuni, la legge sul dazio consumo, la nuova tariffa doganale si presenteranno alla Camera nel prossimo gennajo.

Rio Janeiro, 19. — La corvetta *Vettor Pisani* partirà il 25 corr. per l'Italia.

Berlino, 20. — Salisbury conferì con Bismark.

Pietroburgo, 23. — L'*Agenzia russa* annunzia che il ministero serbo diede la sua dimissione; il principe non l'ha ancora accettata. I Ministri insistono. Ignorasi la causa della dimissione.

Londra, 23. — Il *Times* dice: Entriamo nella conferenza con qualche cosa di più che la speranza di pace. Per ottenerla appoggeremo tutte le proposte che ci presenteranno garanzie di un governo regolare per le provincie insorte, senza implicare la rettifica della frontiera internazionale. Se i nostri sforzi saranno inutili, non prenderemo parte per alcuno dei combattimenti; ma resteremo attenti spettatori degli avvenimenti.

Colonia, 23. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli che il progetto della costituzione è composto di 27 articoli, alcuni dei quali si riferiscono alla responsabilità ministeriale, alle attribuzioni del consiglio nazionale e alla eguaglianza della nazionalità nella legislazione provinciale, modificata sulla base del concentramento.

Bruxelles, 23. — La Camera terminò la *verifica dei poteri e respinse* l'inchiesta domandata da Bary sulle elezioni di Ypres, Anversa, e Bruges. Malou promise di presentare un progetto per impedire gli abusi elettorali. Terminata la seduta un gruppo di studenti acclamò Bary e fischiò i deputati cattolici.

Lisbona, 23. — Il cavo sottomarino è interrotto fra la Baja e Riojaniero. I dispacci vengono spediti coi vapori *Pernambuco e Italia*.

Genova, 24. — La città è in gramaglie. Forse domenica si faranno le solenni esequie.

Brindisi, 24 — Gli ambasciatori francesi per la Conferenza si sono imbarcati per Costantinopoli.

Londra, 24. — Il *Times* ha da Berlino che Bismarck assicurò Salisbury sulle intenzioni pacifiche della Germania. Nel caso di collisione, resterebbe in una neutralità amichevole. Mentre spera in un accomodamento, Bismarck non nasconde che considera le circostanze come minacciose.

Aden, 23. — Proveniente da Calcutta e Colombo è giunto il vapore *Livorno* della Società Rubattino che prosegui per Genova.

Ragusa, 23. — La corvetta turca *Muzzafer* lascia il porto di Gravosa.

Berlino, 23. — Salisbury conferì con Bismark e quindi con Russel. L'imperatore ricevette a mezzodì Salisbury. Dopo mezzodì, Bismark ed Edchem pascià visitarono Salisbury. La partenza di Salisbury per Vienna avrà luogo probabilmente stassera o domattina.

Pietroburgo, 23. — L'imperatore ricevette l'ambasciatore d'Austria e rinnovogli le assicurazioni del suo desiderio della pace.

ULTIMI

Londra, 24. — Il *Times* smentisce la voce corsa alla borsa che Disraeli abbia date le sue dimissioni e che gli sia succeduto Derby. Il *Times* è autorizzato a dichiarare completamente infondate le voci di dissensi nel gabinetto.

Parigi, 24. — I giornali di sinistra dichiarano che la camera è decisa di non fare nessuna concessione riguardo alla libertà di coscienza. La maggioranza repubblicana è quasi all'unanimità ostile al progetto del ministro dell'interno.

Costantinopoli, 23. — Il *Consiglio* dei Ministri occupossi jeri della costituzione, la cui promulgazione è imminente.

Bukarest, 24. — Il principe Carlo è partito per la Moldavia ad ispezionarvi le truppe.

Ragusa, 24. — I Commissari per la demarcazione decisero d'ispezionare i principali punti della linea di demarcazione. I Commissari della Russia, Austria e Montenegro, recaronsi nell'Erzegovina; i Commissari dell'Inghilterra, Germania e Francia recaronsi in Albania.

Berlino, 24. — Salisbury pranzò da Bismarck. Partirà domattina per Vienna.

Atene, 23. — La camera approvò in prima lettura il *progetto di armamenti e dell'organizzazione* militare di 200,000 uomini.

Costantinopoli, 23. — Sidullah presidente della commissione in Bulgaria, informò il governo delle misure da *prendersi per l'assistenza dei* bisognosi e per la ricostruzione delle case.

Roma, 24. — Manfrin scrive rinunciando all'ufficio di Questore conferitogli. La Camera dietro *proposta di* La Porta delibera di non accettare la rinuncia. Il presidente notifica di avere composta la Commissione, incaricata di proporre l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, dei deputati Abignente, Correnti, Maccli, Martini, Messedaglia.

Si procede alla votazione per la nomina delle commissioni del bilancio, delle petizioni, della biblioteca della Camera, dell'accertamento del numero degli impiegati e per l'esame dei decreti registrati con riserva. Si approva infine secondo le conclusioni della giunta, duecentotredici elezioni state riconosciute regolari.

Nella seduta di domani si daranno comunicazioni dal governo.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 24 novembre

3 0[0 Francese	70.70	Rendita turca	11.05
5 0[0 Francese	104 65	Rend. spagn. Esteriore	14.06
Rendita italiana 5 0[0	70.70	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovia austriache	520 —	Consol. inglese	95.7[16
Ferr. lomb. ven.	153.—	Egiziano	249.—

CHIUSURA PARIGI, 24 novembre

3 0[0 Francese	70.62	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0 Francese	103.55	Cons. ingl.	95.56
Rendita italiana 5 0[0	70.40	Rendita turca	11.05
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lotti turchi	18.150
Ferrovie V. E. (1863)	261.—	Tunisino	—.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	227.—	» spagnuolo	507.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esteriore	13.76
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cambio su Londra a vista	25.16		

FIRENZE, 24 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.26	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	108.75	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	627.—
Azioni Tab. (num.)	1950.—	R. It. 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	77.15

Ci mancano i dispacci di Vienna, Berlino, Londra e Parigi.

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 24 novembre

Rendita pronta 78.60 per fine cor. 70.75

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.84

Banconote austriache 2.17—.

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.83	a	21.84
Banconote Austriache	» 216.75	»	217.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona ore 8.23 antim.		*per Gemona* ore 7.20 antim.	
2.30 pom.		5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.